

FRA DIEGO BONANNO OFM

(1831-1902)

L'umile frate che Malta ha amato

Noel Muscat OFM

Provincia Francescana di S. Paolo Apostolo, Malta

Era Mercoledì 14 maggio 1902 all'alba. Nell'isola di Malta si sparse come un fulmine la notizia che durante la notte era morto fra Diego Bonanno OFM, fondatore dell'Istituto San Francesco a Hamrun, un fratello laico Francescano che aveva consumato le proprie energie chiedendo l'elemosina per aiutare coloro che erano stretti nella morsa della povertà e dell'ingiustizia sociale. Fra Diego può essere considerato un filantropo più unico che raro. Soprattutto, il profilo di fra Diego è quello di un frate Francescano autentico che capì fino in fondo il carisma di San Francesco e lo visse con cuore generoso. L'informazione che offriamo in queste pagine non offre niente di nuovo che non è stato già documentato da studi passati e più recenti su questo personaggio. Vuole essere un omaggio a questo uomo nel primo centenario della sua morte, un omaggio ad un uomo per il quale il nostro popolo ha eretto un monumento come testimonianza viva della virtù dell'amore verso il prossimo in cui eccelleva questo povero frate Francescano. L'informazione l'abbiamo raccolta in modo particolare da una biografia scritta da P. Giorgio Xerri OFM nel 1932¹.

I primi anni

Il nostro personaggio nacque nella Città Valletta il 21 marzo 1831 da Antonio Bonanno e Maria Anna Cassar. L'indomani fu battezzato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Porto Salvo e San Domenico, e gli furono dati i nomi Gioacchino, Giorgio, Agostino, Guglielmo, Antonio, Pasquale, Felicissimo e Calcedonio. Dalla famiglia e dai conoscenti fu sempre chiamato Guglielmo. La famiglia Bonanno abitava al numero 9, Strada Tramontana, vicino alla fortezza di Sant'Elmo, nella punta della Valletta².

Guglielmo non proveniva da una famiglia benestante. Eppure i suoi genitori presero cura di dargli almeno l'educazione elementare, in modo tale che era capace di leggere e scrivere un po di maltese e italiano, e imparò i rudimenti dell'aritmetica³. La situazione sociale e culturale di Malta nel secolo 19 era spaventosa. Tuttavia troviamo

¹ GIORGIO XERRI OFM, *Brevi Cenni Biografici di Fra Diego Bonanno, Laico Professo dei Frati Minori*, Tipografia "Casa di S. Giuseppe", Hamrun, Malta 1932.

² Cfr. LOUIS A. GRASSO, *Fra Diegu Bonanno (1831-1902)*, Sensiela Kotba Soċjalisti, Malta 1995, 19, nota 4.

³ Cfr. XERRI, *Brevi Cenni Biografici di Fra Diego Bonanno*, 2.

che durante quel secolo erano apparse persone carismatiche che lavoravano a favore della educazione dei poveri e fondarono istituti di carità⁴.

Da giovane Guglielmo entrò a lavorare nel mestiere di sarto con un certo Kalcidon Genovese, che aveva il suo negozio nella Strada Mercanti, di fronte al *Palazzo della Castellania Vecchia* (oggi il Ministero della Sanità pubblica). Guglielmo divenne un bravo sarto, e poteva sostenersi dal proprio lavoro.

Nel frattempo già dava segni di essere un giovane buono e un cristiano maturo. Era molto devoto della Vergina Maria del Carmine, e spesso andava a visitare il santuario dei Padri Carmelitani nella Valletta. Durante lo stesso periodo iniziò anche ad avere contatti con il carisma Francescano, perché entrò nel Terz'Ordine Francescano (Ordine Francescano Secolare) nella fraternità della Chiesa di Santa Maria di Gesù (Ta' Giežu), dei Frati Minori Osservanti, alla Valletta, dove conobbe P. Gio Paolo Deguara OFM, Commissario dei Terziari. Dal Registro del Terz'Ordine Francescano dell'Archivio della fraternità si legge che Guglielmo entrò come Terziario il 26 dicembre 1852 e professò la Regola del Terz'Ordine l'anno seguente.

La vocazione francescana

Un giorno Guglielmo stava pregando, come al solito, al santuario del Carmine. Sentì una chiamata interiore per abbracciare la vita religiosa Francescana. Andò a cercare consiglio nel convento dei Frati Minori della Valletta, da P. Bonaventura Cachia OFM da Senglea, che era Lettore di Teologia e confessore molto ricercato per la sua saggezza. P. Bonaventura gli offrì tutto l'aiuto necessario per adempiere il suo santo progetto. Il suo datore di lavoro, Kalcidon Genovese, che lo amava come se fosse suo figlio, quando venne a sperare che voleva farsi frate, lo benedisse a braccia aperte.

Così la Domenica di Pasqua, 23 marzo 1856, Guglielmo si vestì con il saio Francescano nella Chiesa di Santa Maria di Gesù alla Valletta, ed entrò nell'Ordine dei Frati Minori Osservanti come un fratello laico. In quel tempo c'era l'usanza che non si dava inizio subito al noviziato, ma prima il candidato viveva per un tempo come Terziario oblato. Era il 17 maggio 1858 quando fra Guglielmo ripeteva la cerimonia della vestizione per iniziare il noviziato. Quel giorno era la festa di San Pasquale Baylon, un frate Francescano laico devoto dell'Eucaristia. Guglielmo prese il nome di un altro frate laico Francescano di grande santità, San Diego d'Alcalà, che lavorò in Spagna, nelle isole Canarie e a Roma, dove divenne famoso per la sua intrepida carità con i poveri e i malati. Fra Diego certamente meritava un santo patrono come questo. Così diede inizio al noviziato. Il suo cammino di formazione non era facile. P. Giorgio Xerri descrive il

⁴ Cfr. GRASSO, *Fra Diegu Bonanno*, 22-33; MARJANU VELLA OFM, *Glorja tal-Kleru Malti. Beatu Nazju Falzon*, Edizzjoni TAU, Patrijet Frangiskani, Malta 2001, 7-11. Questo libretto sulla vita del chierico Nazju Falzon, beatificato a Malta da Giovanni Paolo II (9 maggio 2001) contiene una introduzione storica di P. Giorgio Aquilina OFM, storico della Provincia, in cui si da uno sguardo al lavoro educativo in generale e all'insegnamento del catechismo in modo particolare. A pagina 9 P. Giorgio scrive (traduzione dal maltese originale): "Non si deve dimenticare che l'educazione elementare organizzata dal governo (coloniale britannico) al tempo di Nazju Falzon stava ancora agli inizi. Le prime scuole elementari furono istituite nel 1836, e il progresso andava a passo di lumaca. Fino al 1898 erano soltanto 12,000 gli allievi che andavano a scuola, da un totale di 37,000 bambini che avevano l'età dell'educazione elementare".

suo carattere come “*piuttosto irascibile e altiero, animo tenace delle proprie idee*”⁵. Mentre prima lavorava e guadagnava il proprio sostentamento, adesso doveva imparare a dipendere totalmente dalla provvidenza di Dio e umiliarsi in tutto. Con qualche fatica, tuttavia, riuscì a vincere se stesso in modo tale che i superiori erano confidenti di ammetterlo alla professione.

Il 28 giugno 1859 fra Diego fece la Professione semplice dei voti nelle mani di P. Filippo Moore OFM, che era Custodio Provinciale. In quel tempo i Frati Minori a Malta non erano ancora una Provincia autonoma. Tuttavia, nel 1838 erano diventati una Custodia sotto il titolo di San Giovanni Battista, e così erano autonomi dalla Provincia Osservante di Val di Noto in Sicilia. Tre anni dopo, il 16 luglio 1862, festa della Madonna del Carmine, fra Diego fece la Professione Solenne.

Lo stile di vita di fra Diego

Lo storico P. Giorgio Xerri OFM ci ha lasciato un ritratto di come fra Diego viveva come religioso Francescano. Non dimentichiamo che questo storico aveva un contatto diretto con diversi frati che vissero con fra Diego e lo conoscevano bene. Ci dice che fra Diego si alzava alle quattro e mezzo del mattino e scendeva subito nella Chiesa dei frati. Diverse volte il sacrestano, che scendeva per aprire la chiesa, lo trovava già in preghiera di fronte al quadro della Vergine Immacolata che c’è ancora nella scala che scende dal convento alla chiesa. Fra Diego poi si dirigeva verso la cappella di San Pietro d’Alcantara, dove rimaneva in ginocchio in un cantuccio per assistere alla prima messa delle ore cinque del mattino. Finite le preghiere saliva in convento per il caffè, e alle sette e un quarto usciva per la questua, e per guadagnare il necessario a favore dei frati del convento. Ritornava per pranzo, e si dice che, quando ritornava in ritardo, non si curava di chiedere al cuoco di riscaldare il cibo, ma lo prendeva freddo. Più tardi, quando fondò l’Istituto San Francesco a Hamrun, andava lì al pomeriggio e poi ritornava al convento al tramonto.

Anche se dovette stare fuori dal convento per lunghe ore, fra Diego cercava sempre di ritornare in orario per gli atti comuni, in modo particolare per le preghiere della sera e per la spiegazione della Regola e del catechismo che i frati Laici e i Terziari ricevevano una volta alla settimana da uno dei padri.

Si dice che gli stessi superiori, sapendo come fra Diego fosse rispettato da tutti, incluso dalle autorità civili, gli chiedevano per parlare a nome loro quando avevano bisogno di qualche permesso o per acquistare qualche cosa necessaria per il convento, da parte di persone benestanti o influenti.

La questua gli fa incontrare la miseria

Il lavoro che fu affidato a fra Diego durante i suoi primi anni come frate laico Francescano era quello di andare alla questua, cioè ad andare a chiedere l’elemosina del pane quotidiano per i suoi fratelli religiosi. Fino a trent’anni fà, la figura del fratello laico che girava per le strade delle nostre isole chiedendo l’elemosina, sorridendo e salutando

⁵ XERRI, *Brevi Cenni Biografici di Fra Diego Bonanno*, 6.

tutti, con la bisaccia appesa al collo, era una realtà familiare. L'apostolato che compivano questi frati laici era importante quanto l'apostolato sacramentale dei loro fratelli sacerdoti, tanto che sono molti i Francescani che, fino ad oggi, dicono che il primo contatto che hanno avuto con l'Ordine Francescano era quello del fratello che faceva la questua. Il bene nascosto ma prezioso che questi religiosi facevano si vede chiaramente nell'opera di fra Diego Bonanno⁶.

Era durante una di queste giornate in cui faceva la questua nel 1860 che fra Diego incontrò per la prima volta la miseria. Non parliamo di povertà, di cui ce n'era tanta in giro, ma parliamo di miseria, per fare una distinzione chiara che amava fare il vescovo Helder Camara, apostolo dei poveri in Brasile: “*Povertà sì, miseria no*”⁷. Il Francescano deve essere abituato a vivere con i poveri, come ammonisce San Francesco⁸. Ma l'incontro con la miseria che è frutto di ingiustizia, chiede un'azione drastica affinché questa venga eliminata. Fra Diego capiva molto chiaramente la distinzione tra povertà e miseria.

Un giorno nel 1860, fra Diego stava facendo la questua nella località di San Giljan, che in quei tempi era un villaggio di pescatori con qualche casa di villeggiatura estiva. Gli si avvicinò una persona e gli disse che in una casa del vicinato viveva una giovane donna, che proveniva da una famiglia benestante, ma che era diventata nota a tutti come prostituta, e perciò veniva scartata ed emarginata. Questa giovane era gravemente ammalata a causa delle sue pratiche di prostituzione, ma non aveva mai avuto il coraggio di chiedere aiuto spirituale e medico, a causa della vergogna.

Fra Diego, senza pensarci due volte, andò a bussare la porta di quella casa. Quando quella giovane vide il nostro frate davanti a se, scoppiò in pianto e confessò a lui tutti i suoi sbagli del passato e gli diceva che voleva guarire almeno spiritualmente. Fra Diego le fece coraggio e le assicurò che lo stesso giorno avrebbe preso cura di lei. Di fatto, l'indomani andò a San Giljan insieme con P. Frangisk Debono OFM, che amministrò il sacramento della penitenza a questa giovane. Non solo, ma fra Diego pensò anche al bene fisico della giovane, perché chiamò un medico per esaminarla e curarla, e procurò di provvederla con tutto quanto aveva bisogno per mezzo di persone caritatevoli. La giovane era gravemente malata e purtroppo morì dopo un po di tempo. Fra Diego pensò a pagare tutte le spese del funerale, e la accompagnò personalmente al cimitero.

⁶ XERRI, *Brevi Cenni Biografici di Fra Diego Bonanno*, 7: “L'ufficio a cui fu addetto fr. Diego fin dal suo ingresso nella Religione era quello di questuante di elemosine percorrendo periodicamente le vie della città e borgate adiacenti. La gente se gli affezionò ben presto. Egli era piuttosto alto di statura e benfatto di persona di colore brunastro anzicché no. Indossante il ruvido abito francescano di color marrone, cinto di una grossa corda, coi sandali ai piedi, col zucchetto stretto alle tempie, spelate nella tarda età, con una bianca bisaccia ravvolta al braccio sinistro, colla testa inclinata sul petto, fr. Diego spirava da tutta la sua persona un'aria da santo. Il suo aspetto era serio e pensieroso, ma gentile e nel parlare, quantunque riservato, era sempre affabile e insinuante”.

⁷ Era il grido di Helder Camara che io ho ascoltato personalmente nella cattedrale di San Rufino in Assisi, nel 1982, durante le celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di S. Francesco.

⁸ S. FRANCESCO, *Regola non Bollata (1221)*, IX,1-3: “Tutti i frati si impegnino a seguire l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo, e si ricordino che nient'altro ci è consentito di avere, di tutto il mondo, come dice l'apostolo, *se non il cibo e le vesti, e di questi ci dobbiamo accontentare* (cfr. 1Tim 6,8). E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada. E quando sarà necessario, vadano per l'elemosina”.

Questa era l'occasione in cui fra Diego incontrò una realtà brutta e ingiusta. I tempi erano diversi da quelli di oggi, e nessuno azzardava a parlare o agire per attenuare le sofferenze morali e fisiche di persone che cadevano nel giro della prostituzione. Malta era una base navale che provvedeva occasione per lo sfruttamento di ragazze giovani per scopi di prostituzione, come normalmente avviene nelle zone adiacenti ai porti. Fra Diego non si spaventò dalla sfida. Pian piano cercò altre ragazze che erano vittime di coloro che le impiegavano nella prostituzione, e si adoperò per tirarle fuori da questo vizio pericoloso per la salute fisica e spirituale. Prese una casa in affitto a Cospicua, nella quale raccolse queste giovani ragazze nel rifugio e nella cura di alcune pie signore che lo aiutavano in questa opera. Così, oltre a continuare nel suo lavoro di questuante per il convento, fra Diego bussò le porte con più slancio di prima per raccogliere la carità anche a favore di queste persone che voleva redimere dalla miseria per darle di nuovo la dignità perduta.

La casa nella Cospicua presto divenne troppo piccola per raccogliere un numero sempre crescente di ragazze giovani. Così fra Diego prese un'altra casa in affitto a Paola, finché riuscì ad acquistare una casa più grande in Strada Tre Chiese a Balzan, dove trasferì tutte le ragazze che avevano trovato rifugio grazie al suo impegno.

L'Istituto del Buon Pastore fondato da P. Giuseppe Blandini OFM

Fra Diego trovò aiuto da uno dei frati suoi compagni, P. Giuseppe Blandini OFM (1828-1871), fondatore dell'Istituto del Buon Pastore a Balzan. P. Giuseppe Blandini nacque a Palagonia, a Val di Mazzara, in Sicilia, il 19 novembre 1828⁹. Suo padre si chiamava Gaetano Blandini, ed era fratello del vescovo di Noto Mons. Giovanni Blandini. Sua madre era Concetta Trigona. Quando aveva quindici anni entrò nell'Ordine Francescano nella Provincia di Val di Mazzara a Palermo. Dopo la sua ordinazione sacerdotale studiò la filosofia e divenne lettore degli studenti.

Nel 1860, quanto scoppiarono i disordini in Sicilia e Italia, P. Giuseppe si ritirò a Malta e andò a vivere nel convento di Santa Maria di Gesù, alla Valletta. Così visse insieme con fra Diego, il quale lo venne a conoscere molto bene. Nel 1866 vennero a Malta le Suore del Buon Pastore, che prima si trovavano ad Angers. La loro superiore era Suor Maria Sammut, dal villaggio di Ghargħur. All'inizio le suore andarono a vivere in una casa a Lija. Il vescovo di Malta, Mons. Gaetano Pace Forno, chiese a P. Giuseppe per predicare un ritiro ed essere il direttore spirituale di queste suore. Il carisma di questo istituto religioso era sempre stata quella di prendere cura delle ragazze giovani prostitute, particolarmente di coloro che erano ragazze-madri. Perciò P. Giuseppe pensò di aiutarle nel miglior modo possibile nell'adempimento della loro missione.

Iniziò a cercare qualche grande casa in uno dei tre villaggi pittoreschi del centro dell'isola, cioè Lija, Attard e Balzan. Si presentò l'occasione quando, una volta, stava camminando nelle vicinanze della località di Idmejda, a Balzan, e trovò in terra una medaglia con l'immagine della Madonna. Pensò che quello era un segno del cielo e fece le ricerche per vedere chi era il proprietario di quel terreno. Trovò che il terreno era proprietà della chiesa parrocchiale di Balzan, dedicata alla Vergine Maria Annunziata.

⁹ L'informazione è presa da un documento di P. Giorgio Xerri OFM, custodito nell'Archivio Provinciale OFM, Valletta, *Biografie*, ff. 243-247.

Perciò andò dal parroco e dalle autorità ecclesiastiche affinché offrissero il terreno per costruire un istituto per le Suore del Buon Pastore. Il vescovo Pace Forno diede il permesso, come pure fu richiesto il beneplacito apostolico dalla Congregazione per i Vescovi e i Regolari. L'architetto Bonavia fece le piante e il 26 novembre 1868 Mons. Pace Forno post la prima pietra dell'Istituto del Buon Pastore, che esiste tuttora a Balzan, in Strada Idmejda.

P. Giuseppe dovette soffrire molto finché fosse completata la fabbrica del convento e dell'istituto, e si adoperava per raccogliere fondi e addirittura per aiutare personalmente gli operai. Così l'edificio fu completato in tempo breve, tanto che la cappella del Buon Pastore fu benedetta il 4 aprile 1870. Un anno e mezzo più tardi, verso la fine del 1871, P. Giuseppe andò a Roma alla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori nel convento di Aracoeli. In questo convento gli venne un attacco di apoplessia grave e morì il 25 dicembre 1871 quando aveva soltanto 43 anni.

Fra Diego trovò un grande aiuto in P. Giuseppe Blandini, che provvide un posto sicuro di rifugio per le numerose ragazze che il fratello raccoglieva dalle stade per darle un futuro migliore come madri cristiane. Sappiamo che tra il 25 agosto 1876 e il 19 agosto 1901 fra Diego introdusse nell'Istituto del Buon Pastore non meno di 74 ragazze giovani. Non solo, ma provvide a ciascuna di esse una piccola dote per un matrimonio onesto e per iniziare una famiglia.

Un altro lavoro che faceva fra Diego era quello di raccogliere ragazze e bambine orfani, che erano più nel pericolo di essere sfruttate per scopi non buoni da chi nutriva intenzioni malvagie. Dall'8 settembre 1877 fino al 1 maggio 1885 introdusse 20 bambine orfanelle nell'Istituto del Buon Pastore, come pure altre nell'Istituto del Cuore di Gesù, che era stato fondato dalla filantropa maltese Adelaide Cini.

La malattia di fra Diego e la causa nel tribunale civile

Nel 1868 fra Diego cominciò a sentire l'effetto delle sue fatiche. Era sempre in giro chiedendo elemosina per i frati e per le orfanelle e le ragazze giovani che raccoglieva dalle strade. Chi sa quante volte avrebbe salito e disceso la strada a scalinate che dalla chiesa di Santa Maria di Gesù porta alla marina del porto della Valletta. I Francescani del convento di Santa Maria di Gesù facevano la questua lungo tutta la marina della Valletta fino a Marsa, mentre quelli del convento di Santa Maria di Gesù di Rabat di Mdina (il primo convento dei Frati Minori Osservanti a Malta, fondato nel 1494), facevano la questua nella campagna. Questo lavoro duro cominciò ad indebolire il cuore di fra Diego, che cominciava a soffrire di affanno ogni volta che faceva le innumerevoli scale delle strade e del convento della Valletta. I medici gli davano il parere di fermarsi e riposarsi per un po di tempo, e di cambiare aria.

Così fra Diego chiese dai suoi superiori il permesso di andare ad abitare nella casa di suo fratello, a Paola, e nel frattempo il convento doveva continuare a pagargli il vitto ogni giorno. Ma nel 1871 venne a Malta il Visitatore Generale dell'Ordine, P. Francesco Converti, il quale ordinò a fra Diego di ritornare al convento, sotto pena di perdere il diritto di essere pagato per il vitto nella casa del fratello. Fra Diego presentò un ricorso presso la Sagra Congregazione per i Vescovi e i Regolari, chiedendo la facoltà di vivere

fuori dal convento, *habitu retento* (indossando l'abito), e che il convento gli pagasse soltanto il vitto ogni giorno. Ma questo permesso non fu dato a lui.

Per questa ragione, suo fratello, Pasquale Bonanno, che secondo P. Giorgio Xerri era la causa di tutta la questione, fece un ricorso presso il tribunale civile contro P. Filippo Moore, il guardiano del convento di Santa Maria di Gesù, che venne rappresentato dal Barone Pietro Paolo Galea, Sindaco Apostolico del convento. Durante questa causa dovevano essere presentati i registri di amministrazione del convento, e risultò che il convento non era in grado di pagare il mantenimento di un suo religioso che viveva *extra claustrum*. Fra Diego, malgrado tutte le proteste che la sua salute si sarebbe ulteriormente aggravata nel convento, doveva ritornare alla vita normale come religioso nel convento della Città Valletta¹⁰.

Un filantropo unico nella storia del nostro paese

Il lavoro filantropico e cristiano di fra Diego a favore delle ragazze giovani e orfanelle abbandonate era stato compiuto con grande amore. Tuttavia aveva anche bisogno di una struttura di organizzazione per mezzo di istituzioni stabili. Fra Diego possedeva un carattere semplice di un frate laico Francescano che poco gli importava di accumulare denaro o di organizzare la sua opera su linee professionali. Viveva semplicemente la giornata, nello spirito delle beatitudini evangeliche. Tutto ciò che guadagnava lo ridava subito ai poveri che dipendevano dalla sua carità e che aumentavano sempre di più. Non era la prima volta che soffriva persecuzione da coloro che avevano la cattiva intenzione di usare le ragazze come vittime di prostituzione. Una volta fra Diego venne attaccato mentre trasportava una ragazza giovane dalla Floriana all'Istituto del Buon Pastore, insieme con Carmela Muscat, la zia dio P. Carlo Muscat OFM. Il *karrozzin* (la carrozzella maltese trasportata da cavallo, che in quel tempo era l'unico mezzo di trasporto, e oggi è rimasta come attrazione turistica), su cui viaggiava era arrivato nelle vicinanze di Imriehel, appena fuori dalla zona urbana abitata in quei tempi. Meno male che il cocchiere fece correre via il cavallo, perché fra Diego sarebbe rimasto ucciso da due malfattori che gli puntavano un'arma da fuoco alla testa. Questa è soltanto una delle avventure di fra Diego, che dimostra il grande coraggio che possedeva quando si trattava di difendere chi era caduto nel laccio della prostituzione, come vittima di gente senza scrupoli che voleva arricchirsi a scapito delle ragazze povere e abbandonate.

¹⁰ Non è nostra intenzione entrare nei dettagli della causa al tribunale civile, anche perché gli atti sono già stati pubblicati nello studio di Louis Grasso, *Fra Diegu Bonanno*, 61-94, purtroppo con lo scopo di far valere la figura del nostro frate come uno dei personaggi “simpatici” alla causa del Partito Laburista Maltese (che negli anni ’80 preferiva il nome di Partito Socialista). Sembra che questa questione della causa nel tribunale civile contro i frati della Valletta avesse fatto molti danni alla figura di fra Diego quando si tratta di valutare se meriterebbe o meno essere promosso alla beatificazione. Secondo il nostro modesto parere fra Diego non era direttamente responsabile, ma era piuttosto il fratello che lo spingeva a reclamare i suoi presunti diritti. Tutto dimostra la grande povertà in cui si trovava fra Diego, e soprattutto la povertà dei Frati Minori della Valletta. Per il momento bisogna aspettare che venga pubblicata una biografia completa di fra Diego, con apparato critico dettagliato, e con riferimenti ai documenti inediti nell'Archivio della Provincia OFM di Malta. Il lavoro è stato avviato dallo storico e archivista della Provincia P. George Aquilina OFM, e si trova a buon punto.

La sua carità era senza limiti. Era capace di provvedere una soluzione nel tempo giusto a qualsiasi persona che aveva un problema. P. Luigi Attard OFM, che prese nelle sue mani l'opera di fra Diego quando questo stava in fin di vita, e la mise su base più solida, dà testimonianza che una volta aveva visto un cocchiere chiedere la benedizione a fra Diego. Quando egli chiese al fratello perché quell'uomo dimostrava tutto quel rispetto verso la sua persona, fra Diego rispose che l'uomo in questione era povero ed era padre di una famiglia numerosa. Una volta il cavallo che utilizzava per il suo *karozzin* gli era morto, e così stava per perdere il lavoro. Nella sua disperazione andò a parlare con fra Diego e spiegare il suo problema. Fra Diego era pronto a chiedere elemosina per comprare un cavallo nuovo a quell'uomo. Per questa ragione quello era rimasto così riconoscente verso il frate Francescano.

Un'altra volta fra Diego riuscì a risolvere un problema che minacciava la pace di una famiglia. I genitori di una giovane ragazza opponevano il matrimonio della figlia con un giovane verso il quale con guardavano con simpatia. I due giovani erano così disperati che decisero di scappare e andare a convivere insieme. Quando fra Diego venne a sapere del loro piano, chiese al guardiano il permesso di uscire dal convento nella tarda serata e andò a cercarli, finché convinse la ragazza di andare con lui e trovare rifugio nella casa di una famiglia a Cospicua, mentre egli sarebbe andato dai suoi per calmare la situazione. Così fece, e riuscì a convincere i genitori della ragazza per darle il permesso di sposarsi con il giovane di cui si era innamorata.

Fondatore dell'Istituto San Francesco

Il numero sempre crescente di ragazze e orfanelle che fra Diego raccoglieva dalle strade cominciò ad essere un problema, perché non c'era lo spazio per accogliere un numero così elevato in un ambiente decente. Fra Diego aveva dovuto affrontare grandi problemi, specialmente quando, una volta, in una casa che aveva preso in affitto in Strada Tre Chiese a Balzan, una delle ragazze fu contagiata dallo *scarlet fever*, un morbo altamente contagioso. L'ispettore della sanità ordinò a fra Diego di sgomberare la casa e portare tutte le ragazze al Lazzaretto, per un periodo di quarantena. Fra Diego chiese alla ragazze di uscire e obbedire agli ordini. Partivano al Lazzaretto senza prendere niente con sé, e recitando il Rosario lungo la via. Tutto ciò che possedeva la casa, inclusa la biancheria, fu distrutto, e la casa venne disinfeccata. Quando le ragazze tornarono fra Diego dovette lavorare duramente per chiedere l'elemosina per comprare i mobili e la biancheria.

Fra Diego non perdeva la speranza, e continuava a cercare un ambiente migliore e più grande per le sue ragazze. Prese in affitto una grande casa a Birkirkara, e mandò lì le ragazze, sotto la direzione di sua sorella Giovanna, moglie di Pawlu Marmarà. Questa non aveva figli, e perciò si offriva totalmente per aiutare suo fratello nella sua iniziativa caritatevole. Così nel 1885 fra Diego istituì quello che doveva essere conosciuto con il nome di "Istituto San Francesco", e che oggi è conosciuto con il nome di "Istituto Fra Diego". Questo istituto nacque a Birkirkara, ma presto fu traslocato a Hamrun, dove è rimasto definitivamente fino al giorno di oggi.

A Hamrun, un subborgo a 3 chilometri dalla Valletta, fra Diego prese in affitto una casa nella Strada dell'Addolorata, e un'altra vicina, al numero 20, in Strada

Villambrosa. Questa casa era proprietà del Conte Gerolamo Tagliaferro. In questo luogo fra Diego aveva la fortuna di vedere tutte le ragazze raccolte in un ambiente decente e stabile, così che fino al giorno della sua morte, in questo istituto furono formate una sessantina di ragazze, che da grandi si sposarono, divennero madri di famiglia, e dalle quali cinque divennero anche suore. Fra Diego pensava di provvedere a tutte quante una dote che variava da otto a dodici lire sterline, che in quel tempo, era una somma non indifferente.

Era anche nell’Istituto San Francesco che, il 23 marzo 1886, Giovanna e Pawlu Marmorà si iscrivevano nel Terz’Ordine Francescano, insieme con alcune delle ragazze dell’Istituto. Giovanna Marmorà continuò a lavorare in questo Istituto per altri sei anni, cioè fino alla sua morte il 26 febbraio 1892, quando aveva 46 anni.

Fra Diego volle che l’Istituto San Francesco fosse veramente una costruzione grande che potesse accogliere un grande numero di ragazze e di orfanelle. Aveva la fortuna di conoscere il benefattore più grande della sua opera, il Marchese Cavaliere Giuseppe Scicluna¹¹, che era un banchiere famoso. Quando questo fu invitato da fra Diego ad andare e visitare l’Istituto San Francesco, nella casa che il fratello aveva acquistato in Strada Villambrosa, gli promise di aiutarlo per costruire un Istituto grande che avrebbe potuto ospitare un grande numero di ragazze e orfanelle.

Nel 1898 il Marchese Scicluna diede l’incarico al suo amministratore, il Signore Guglielmo Strickland, per trovare un architetto per disegnare la pianta di questo Istituto nuovo e acquistare anche il terreno adiacente alla casa di Strada Villambrosa. La pianta del nuovo Istituto fu fatta dall’architetto Annibale Lupi e il maestro costruttore era Ģanni Portelli da Attard. I lavori di costruzione proseguivano, ma fra Diego non ebbe la fortuna di vedere compiuto tutto l’Istituto, perché nel frattempo morì. Ma dimostrava interesse personale nel lavoro. Una volta, un operaio che si chiamava Karmenu Camilleri, da Naxxar, cadde dall’altezza di due piani, perché sfondarono delle lastre di pietra dei tetti, ma fu salvato dalla morte con l’intercessione delle preghiere di fra Diego. Il nuovo Istituto fu pronto nel 1905, tre anni dopo la morte di fra Diego, e sembra che il Marchese Scicluna avesse pagato più di tre mila lire sterline per la costruzione. L’inaugurazione dell’Istituto fu fatta nel Natale del 1905, quando entrarono ad abitarvi le orfanelle che stavano nella casa di Strada Villambrosa. Questo è l’Istituto Fra Diego che esiste tuttora, e che fu costruito per accogliere 300 ragazze e orfanelle, una grande cifra che non fu mai raggiunta in cento anni di storia. Come aiuto valido nel lavoro dell’Istituto fra Diego trovò le Suore Francescane del Cuore di Gesù, una Congregazione locale fondata nell’isola di Gozo da Madre Margherita De Brincat (1862-1952), che fra Diego la conobbe personalmente. Le Suore Francescane fino al giorno di oggi dirigono questo Istituto¹². Il nuovo Istituto aveva ottenuto l’approvazione da Mons. Antonio Buhagiar, Vescovo Titolare di Ruspa e Amministratore Apostolico di Malta.

¹¹ Cfr. GRASSO, *Fra Diegu Bonanno*, 59, nota 54.

¹² Per un approfondimento storico della relazione tra fra Diego Bonanno e Madre Margherita De Brincat, P. George Aquilina OFM, che è il Vice-Postulatore della Causa di Beatificazione della Fondatrice delle Suore del Cuore di Gesù, sta preparando uno studio nel contesto della biografia di fra Diego che lo studioso intende pubblicare.

Riconoscimento per l'opera di fra Diego

La figura del fratello umile Francescano fra Diego Bonanno, che chiedeva l'elemosina per le ragazze giovani e le orfanelle dell'Istituto che fondò, divenne popolare in pochissimo tempo. Nei giornali dell'epoca, verso la fine del secolo 19 e l'inizio del secolo 20, ci sono riferimenti continui per l'opera filantropica di fra Diego, e parole di riconoscimento per il suo impegno cristiano. Si dice che le stesse autorità civili dimostravano riconoscenza e riverenza verso fra Diego. L'umile fratello poteva entrare liberamente nei diversi dicasteri e ministeri governativi, come pure negli ospedali dove erano ricoverate quelle ragazze giovani malate che egli raccoglieva dalle strade. Gli stessi Governatori di Malta, a nome della corona Britannica, Sir Arthur Fremantle e Lord Francis Grenfell, si fermavano a salutarlo ogni volta che lo incontravano nei suoi giri di questua. L'Istituto San Francesco fu visitato dal Duca di Edinburgh Alfred Ernest, ammiraglio della flotta inglese, che offrì una somma di denaro a fra Diego, come fece nel 1901 il Principe di Galles, che poi divenne il Re George V.

Anche le stesse autorità dell'Ordine Francescano riconobbero in fra Diego un religioso esemplare e pieno di iniziativa. P. Raffaele da Peternò OFM, Definitore Generale dell'Ordine, quando venne a Malta e vide l'opera di fra Diego, ritornò a Roma e parlò con il Ministro Generale P. Luigi Canali OFM. Questo scrisse una lettera a fra Diego il 27 gennaio 1894, e gli mandò una benedizione apostolica da parte di Papa Leone XIII. Quando venne come Visitatore della Custodia Francescana Maltese P. Raffaele Delarbre OFM, Definitore Generale, nel 1899, questo pure informò il Ministro Generale P. Luigi Lauer OFM riguardo all'impegno caritatevole di fra Diego, e questi gli mandò una lettera di riconoscenza. La fine del secolo 19 segnò un momento assai importante per la Custodia Francescana Maltese, che stava attraversando un periodo di rifioritura ed espansione grazie all'opera di un altro frate di grande iniziativa, P. Anton Maria Cesal OFM (1841-1915), che fondò il convento di Sliema, dedicato alla Madonna del Sacro Cuore, e quello di Ghajnsielem, nell'isola di Gozo, dedicato a Sant'Antonio di Padova, dove andò personalmente con il primo drappello di frati nel novembre 1899¹³.

L'ultima malattia e la morte di fra Diego

Verso gli ultimi anni del secolo 19 la salute di fra Diego Bonanno peggiorò decisamente. Egli si avvicinava ai 70 anni di età, e aveva già avuto l'infarto al cuore più di una volta a causa delle sue fatiche e giri innumerevoli, chiedendo l'elemosina per le ragazze giovani e le orfanelle. Una iniziativa saggia che fece fra Diego alla fine della vita, nel 1896, era quella di chiedere a P. Luigi Attard OFM di aiutarlo nel suo lavoro, particolarmente nella gestione dell'Istituto San Francesco. Questo era necessario, non solo perché fra Diego era malato, ma anche perché non possedeva una mente organizzativa per dirigere un'opera del genere. Era capace di raccogliere fondi, ma il denaro che raccoglieva gli scappava dalle mani quasi subito a beneficio dei poveri, in modo tale che non sempre aveva soldi sufficienti per pagare il grande progetto che aveva iniziava. Se fra Diego aveva il coraggio e l'iniziativa per non spaventarsi di fronte a

¹³ Cfr. GEORGE AQUILINA OFM, *Il-Frangiskani f'Għajnsielem. Il-Knisja u l-Kunvent ta' S. Antnin (1899-1999): Mitt Sena ta' Storja*, Edizzjoni TAU, Patrijiet Frangiskani, Malta 2000.

grandi imprese, P. Luigi aveva una mente organizzativa per condurre tale opere caritative su linee più professionali.

In gennaio 1902 la malattia di fra Diego si aggravò in modo decisivo. Fra Diego ottenne il permesso dai suoi superiori per stare in modo definitivo nell'Istituto San Francesco, sotto la cura delle Suore Francescane, e particolarmente di Suor Blandina Vassallo. Riceveva la cura dei medici Dr. Samuel Marguerat e Dr. Ignazio Psaila. La sua malattia continuava ad aggravarsi per cinque mesi interi, fino al giorno della sua morte il 14 maggio 1902.

Il 26 aprile 1902 P. Luigi Attard venne chiamato ad amministrare gli ultimi sacramenti a fra Diego. Il frate umile chiese perdono ai frati per tutte le sue mancanze¹⁴. Ai primi di maggio, fra Diego sembrava migliorarsi un po, tanto che Domenica 11 maggio 1902 i medici dispensarono i frati da fargli l'assistenza notturna¹⁵. Tuttavia, fra Diego disse a Suor Blandina Vassallo che, pochi giorni dopo, egli doveva andare alla Valletta, ma non a piedi, bensì portato sulle spalle. Anche se, durante i tre giorni prima della morte, fra Diego riusciva a scendere in cappella per la Messa e la Comunione, egli chiese lo stesso a Suor Blandina di portargli dal convento della Valletta il suo saio nuovo, affinché lo indossassero sul suo cadavere per la sepoltura. Con un senso di penitenza e di umiltà chiese anche alle suore di dargli un materasso di paglia per sdraiarsi.

La notte tra Martedì 13 e Mercoledì 14 maggio 1902, fra Diego andava a dormire, e Suor Blandina Vassallo si trovava nella stanza di fronte. A mezzanotte la suora andava da lui per vedere se aveva bisogno di qualche cosa. Il malato le chiese l'ora e poi lei rientrò nella sua stanza. Ma verso l'una e mezzo della notte, fra Diego suonò il piccolo campanello che aveva accanto. Suor Blandina si precipitò accanto a lui. Le chiese di aiutarlo a scendere dal letto, ma lei gli diede il parere di non muoversi. Ma siccome insisteva Suor Blandina lo aiutò a risollevarsi. Appena il frate ebbe messo un piede per terra, cadde sopra di lei con respiro affannoso. La suora lo rimise nel letto, ed egli subito entrò in agonia. Fu chiamato un sacerdote per assisterlo, ma siccome questo tardava a venire, le Suore iniziarono a le preghiere dei moribondi insieme con lui. Le ultime parole sue erano piene di incoraggiamento per le Suore, affinché continuassero a prendere cura delle orfanelle alle quali aveva dedicato la sua vita. Così alle cinque del mattino di Mercoledì 14 maggio 1902, fra Diego Bonanno morì. Aveva 71 anni, dei quali 45 li aveva vissuti come fratello laico nell'Ordine Francescano.

La notizia della morte si sparse come un fulmine in tutta l'isola di Malta, appena le campane della Chiesa di Santa Maria di Gesù della Valletta annunziarono che fra Diego non era più in vita. Fu subito deciso di fare un lutto nazionale. Il Custode dei Francescani a Malta, P. Anton Maria Cesal OFM, diede ordine che il cadavere di fra

¹⁴ Dagli Atti dei Discretori del convento di S. Maria di Gesù della Valletta e della Custodia OFM risulta materiale interessante che getta nuova luce sulle relazioni che fra Diego aveva con i frati. Questo aspetto verrà approfondito nello studio di P. George Aquilina OFM su fra Diego.

¹⁵ P. Giorgio Xerri, nella sua biografia, dimostra una inesattezza cronologica che venne ripetuta da tutti coloro che hanno pubblicato la vita di fra Diego, i quali tutti dipendono da questo studioso Francescano. A pagina 46 dice: "I medici curanti, l'11 Maggio, Sabato, dispensarono i nostri religiosi dall'assisterlo durante la notte". Poi, a pagina 48 dice: "Erano le ore cinque di mattina del 14 Maggio 1902, ultimo Mercoledì della devozione della Madonna del Carmelo, volgarmente chiamata 'della Udienza'". Da un controllo che si potrebbe fare in modo semplice sul calendario, risulta che l'11 Maggio era una Domenica, e non sabato, altrimenti non può essere che fra Diego sarebbe morto il mercoledì seguente. Nel Necrologio della Provincia OFM la data della morte è registrata il giorno di mercoledì 14 maggio 1902.

Diego venisse trasportato privatamente dall’Istituto San Francesco al convento della Valletta, e lì veniva esposto nell’Oratrio dell’Arciconfraternità del Crocifisso. Nel pomeriggio di Mercoledì 14 maggio si riunirono tutti i religiosi residenti alla Valletta per pregare il primo notturno e le lodi dell’Ufficio dei defunti, e per cantare la *Libera* intorno al cadavere di fra Diego. Appena finite le preghiere, il morto fu trasportato processionalmente dall’Oratorio del Crocifisso in Strada Sant’Ursola alla Chiesa di Santa Maria di Gesù. Come segno di stima la bara fu portata da Mons. Salvatore Grech, Vicario Generale della Diocesi, da Mons. Can. Ignazio Panzavecchia, Capo del Partito Nazionalista, da P. Angelo Portelli OP, parroco di Santa Maria del Portosalvo, che poi divenne Vescovo titolare e Vicario Generale Delegato, da P. Benjamin Galea OFM, dal Padre Priore dei Frati Agostiniani, e dai Padri Guardiani dei Francescani Conventuali e Cappuccini. La cerimonia era presieduta da P. Ġann Evangelista Spiteri, Primo Discreto, nell’assenza del Custode P. Anton Maria Cesal¹⁶.

Giovedì 15 maggio 1902 fu celebrato il funerale di fra Diego. Al mattino i frati cantarono la Messa dei defunti. Dopo la Messa la gente si accalcava intorno al feretro di fra Diego fino a mezzogiorno. Era talmente grande la rissa che alcuni riuscirono a tagliare pezzi di stoffe dal suo abito per tenerli come reliquie. I frati dovettero portare il cadavere in sacrestia e vestirlo con un abito nuovo. Verso le quattro e mezzo del pomeriggio si diede inizio al corteo funebre. In tutta Malta si osservava un lutto nazionale, con tutti i negozi chiusi, inclusa la Camera del Commercio e la Borsa. Perfino le finestre del Palazzo del Governatore rimasero chiuse e dappertutto si vedevano bandiere a mezz’asta. Il corteo partì dalla Chiesa di Santa Maria di Gesù, salì Strada San Giovanni, si voltò verso Strada San Paolo e proseguì lungo Strada Vescovo (oggi Strada Arcivescovo) per transitare lungo Strada Reale (oggi Strada della Repubblica). Lungo questa strada centrale della Città il corteo passò davanti al Palazzo del Governatore e continuò pian piano verso Porta Reale. La bara era affiancata dalle più alte personalità, tra le quali l’Onorevole Fortunato Mizzi. Presero parte al corteo le due società filarmoniche della Valletta, “La Vallette” e “King’s Own”. Le autorità religiose erano rappresentate dal Vicario Generale Mons. Salvatore Grech. I frati camminavano nel corteo dietro la bara. Ma i personaggi che attiravano più simpatia erano le orfanelle dell’Istituto San Francesco, per le quali fra Diego aveva offerto tutta la sua vita. Appena il corteo arrivò a Porta Reale, la bara venne caricata su un carro funebre e fu trasportata verso la Chiesa di Santa Maria di Gesù a Rabat di Mdina, dove i frati Francescani venivano sepolti nella cripta. In questa cripta venne sepolto anche fra Diego, fino al 1952, quando nel cinquantesimo anniversario della morte, i suoi resti mortali furono traslati in una tomba con lastra di marmo nella cappella di San Francesco, nella medesima chiesa, dove riposano tuttora.

¹⁶ P. Anton Maria Cesal era assente probabilmente perché proprio l’indomani, giovedì 15 maggio 1902, doveva essere presente per l’inaugurazione della prima ala del convento nuovo di Sant’Antonio, ad Ghajnsielem, nell’isola di Gozo, che venne benedetto dal Vescovo di Gozo Mons. Giovanni Maria Camilleri OSA. P. Anton Cesal aveva dedicato le proprie energie per costruire questo convento e anche la chiesa di Sant’Antonio. Cfr. AQUILINA, *Il-Frangiskani f’Għajnsielem*, 38.

L’Istituto San Francesco dopo la morte di Fra Diego

Dopo la morte di fra Diego subentrò come direttore dell’Istituto San Francesco P. Luigi Attard OFM, che aveva già aiutato il fratello per molti anni nella direzione organizzata di questo istituto di carità. P. Luigi ebbe il merito di dare un nuovo volto all’Istituto, e di vedere che la costruzione venisse portata a termine. Per primo egli dovette pagare dei debiti ancora pendenti e praticamente iniziare da zero, perché fra Diego non aveva mai pensato a fare dei risparmi per qualsiasi eventualità. Fra Diego era un Francescano autentico, ma non era certamente un buon amministratore, perché se è un atto di virtù essere liberale con tutti nell’uso dei mezzi materiali, è altresì necessario usare prudenza nell’amministrazione, anche nel caso di grandi progetti con scopo filantropico. P. Luigi, nel frattempo, cercò di fornire l’Istituto con tutto l’occorrente, con la piena collaborazione delle Suore Francescane che erano il suo braccio destro nella conduzione dell’opera. Riuscì a pensare alle necessità di non meno di 75 ragazze e orfanelle, con l’aiuto del Marchese Scicluna, di P. Pawl Galea OFM e di fra Frangisk Pace OFM, che raccoglievano fondi per l’Istituto San Francesco. P. Luigi pensò anche all’educazione delle ragazze, sempre con l’aiuto delle Suore Francescane. Organizzò l’insegnamento elementare dell’inglese, dell’italiano e dell’aritmetica. Le ragazze giovani venivano anche aiutate ad apprendere un mestiere, come il ricamo, il cucito, la tessitura, o altri mestieri che potevano assicurarle un futuro migliore nella società. Lo stesso P. Luigi insieme con le Suore prendeva cura dell’insegnamento del catechismo alle orfanelle e alle ragazze dell’Istituto.

I Frati Minori, tuttavia, dovettero lasciare la direzione dell’Istituto San Francesco qualche anno dopo. Il Ministro Generale dell’Ordine, P. Dionisio Schüler OFM, non era del parere che i frati dirigessero un’opera caritatevole diretta ai membri del sesso femminile. Per questo motivo il Discretorio Custodiale dovette decidere di passare questa opera nelle mani del vescovo diocesano. La consegna formale dell’Istituto San Francesco nelle mani di Mons. Pietro Pace venne fatta il 17 luglio 1907. Il vescovo lasciò la direzione dell’Istituto nelle mani di Mons. Giuseppe dei Baroni Depiro-Navarra, fondatore della Società Missionaria di San Paolo, che cominciò a dirigere l’Istituto e cambiò il suo nome da quello di Istituto San Francesco in Istituto Fra Diego, come è conosciuto fino al giorno di oggi. Le Suore Francescane continuano fino ad oggi ad offrire il loro prezioso servizio a favore dell’Istituto, che rimane un monumento al lavoro generoso e umile di fra Diego Bonanno. Il popolo Maltese, riconoscente per il bene di questo umile frate, eresse un monumento in bronzo a fra Diego, che si gode fino ad oggi in Piazza San Paolo, a Hamrun, rappresentante fra Diego con la bisaccia della questua sul braccio, con l’atteggiamento umile e sereno del frate Francescano che Malta ha amato¹⁷.

¹⁷ Questo monumento che fu eretto con fondi raccolti da tutti i Maltesi, come segno di riconoscenza a fra Diego Bonanno, e che si vede in Piazza San Paolo a Hamrun, fu lavorato in bronzo dallo scultore Maltese Vincenzo Apap (morto qualche anno fa), e inaugurato il 16 ottobre 1932. La biografia più recente di fra Diego è stata pubblicata dal materiale inedito conservato nell’Archivio Provinciale OFM, Valletta, da GEORGE AQUILINA OFM, *Fra Diegu Bonanno OFM, Frangiskan li haseb fil-fqir*, Publishers Enterprises Group (P.E.G.) Ltd, Malta 2006. Il poeta Francescano Maltese, P. Marjanu Vella OFM, scomparso il 25 febbraio 1988, scrisse un sonetto per l’occasione del cinquantesimo anniversario della morte di fra Diego, il 15 maggio 1952, come pure una biografia intitolata *Hjiel fuq il-Hajja ta’ Fra Diegu, Ajk Frangiskan, Missier il-Fqajrin*, Malta 1952.

